

3.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1976

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INGRAO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge (<i>Annunzio</i>)	51	Ministro dei lavori pubblici (<i>Trasmis- sione di documenti</i>)	55
Proposte di legge (<i>Annunzio</i>)	53	Ministro della difesa (<i>Trasmisione di documento</i>)	55
Petizioni (<i>Annunzio</i>)	56	Parlamento europeo (<i>Annunzio di riso- luzioni</i>)	55
Interrogazioni, interpellanze e mozione (<i>Annunzio</i>):		Per l'uccisione del magistrato Vittorio Occorsio:	
PRESIDENTE	57	PRESIDENTE	50
BOZZI	57	ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>	51
PANNELLA	57	Per un richiamo al regolamento:	
Corte costituzionale (<i>Annunzio di sentenze</i>)	53	PRESIDENTE	51
Corte dei conti (<i>Trasmisione di docu- menti</i>)	55	PANNELLA	51
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)	55	Sui lavori della Camera:	
Giunta per il regolamento, Giunta delle ele- zioni, Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio (<i>Annunzio di nomina</i>)	52	PRESIDENTE	57
Gruppi parlamentari (<i>Annunzio di costi- tuzione</i>)	52	Sul processo verbale:	
		PRESIDENTE	49
		MELLINI	49

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 9 luglio 1976.

Sul processo verbale.

MELLINI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, nel processo verbale della seduta del 9 luglio si fa riferimento ad una richiesta di parola da parte mia nel momento in cui ella, signor Presidente, si accingeva ad indire la votazione per schede prevista dall'ordine del giorno per l'elezione di quattro Vicepresidenti, di tre questori e di otto segretari. Devo far presente che già in precedenza avevo per due volte chiesto la parola per un richiamo al regolamento e cioè prima ancora che ella annunziasse essere all'ordine del giorno la votazione per i membri dell'Ufficio di Presidenza.

GUARRA. La parola si chiede alzando la mano destra!

MELLINI. Il richiamo all'ordine del giorno voleva essere riferito alla impossibilità per i deputati del mio gruppo di partecipare legittimamente e correttamente alla votazione, in modo conforme, cioè, all'articolo 5 del regolamento, il quale detta particolari modalità, non soltanto in relazione al modo in cui si deve procedere alla votazione, ma anche all'esito di essa. Il terzo comma dell'articolo 5 stabilisce che nell'Ufficio di Presidenza devono essere rappresentati tutti i gruppi parlamentari, e che, per raggiungere questo risultato, prima di procedere alle votazioni, il Presidente promuove le opportune intese tra i gruppi. Poiché il gruppo al quale appartengo non era stato ancora costituito, ritenevo che fosse mio dovere, oltre che mio diritto, al fine di esprimere un voto che di per se stesso potesse essere conforme

alla finalità prevista dal regolamento, essere informato dell'esistenza o meno di queste opportune intese tra i gruppi, sapere cioè se tali intese fossero intervenute e quale ne fosse il tenore. Questo per poter esprimere un voto, di per sé corrispondente al fine dovuto, indipendentemente dal fatto che potesse già essere assicurata una maggioranza comunque conforme alla finalità prevista dall'articolo 5, quella cioè della rappresentanza di tutti i gruppi nell'Ufficio di Presidenza. A parte il fatto che questo risultato non si è realizzato, ritengo importante la questione relativa alla possibilità per ciascun deputato di poter votare in maniera tale che il suo voto possa in concreto concorrere al risultato voluto dal regolamento. Il richiamo al regolamento riguardava effettivamente l'articolo 5 ed era stato da me effettuato due volte prima ancora che lei notasse la mia richiesta e che dichiarasse essere all'ordine del giorno tale votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, scusi la mia pedanteria, ma vorrei farle osservare che, a stretto rigore, non avrei potuto darle la parola in quanto il regolamento ammette che si intervenga sul processo verbale soltanto per proporre una rettifica o per spiegare il proprio pensiero espresso nella seduta precedente, oppure ancora per fatto personale.

Ad ogni modo ho voluto darle ugualmente l'occasione di parlare, ma, per quanto riguarda le cose cui ella si è riferito, vorrei farle notare che ella allora chiese la parola per richiamo al regolamento in un caso in cui l'Assemblea era riunita per una votazione diretta alla costituzione di determinati organi. In tale sede non esiste né la fase della proposta né quella della discussione e neppure quella che si usa chiamare la fase preliminare della votazione. A mio modesto avviso su questa materia ed in questa sede non ritengo si possa concedere la parola per richiamo al regolamento. Già l'altra volta formulai la mia opinione e ritenni di essere stato abbastanza chiaro. Quanto al ritardo nell'aver accolto la sua richiesta di parlare, vorrei pregarla di essere più paziente verso il nuovo Presidente

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1976.

che deve imparare e deve fare il suo tirocinio. Mi aiuti di più un'altra volta, poiché vi sono molti mezzi per fare notare adeguatamente le proprie richieste.

Se non vi sono altre obiezioni il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Per l'uccisione del magistrato Vittorio Occorsio.

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui i deputati e i membri del Governo)*. Onorevoli colleghi, rinnovare l'espressione del nostro sdegno per l'assassinio di Vittorio Occorsio ed esprimere ancora una volta il nostro cordoglio profondo alla famiglia del magistrato valoroso non è solo un atto doveroso dinanzi ad un crimine che ha profondamente turbato il paese.

Altre volte, troppe volte, in quest'aula ci siamo dovuti occupare di delitti efferati, di atti terroristici che sconvolgevano la vita civile della nazione. E ognuno di noi sente riluttanza a ripetere parole che ci appaiono logore, quando la gente e il nostro animo domandano fatti.

Ma non possiamo tacere. L'assassinio di Occorsio segue a quello del procuratore Coco, e ad altri attentati e minacce infami, chiaramente indirizzati a colpire la magistratura; cioè quell'organo dello Stato che è chiamato alla difficile funzione del render giustizia e che costituisce quasi l'indispensabile giuntura tra le leggi che noi facciamo e la vita quotidiana dei cittadini.

Viene colpita quindi una struttura portante dell'ordinamento democratico delineato nella Costituzione e un momento essenziale del rapporto tra l'uomo semplice e lo Stato moderno.

Perciò sentiamo che questi delitti — quale che ne sia l'occasione e la motivazione immediata — mirano a scardinare punti fondamentali della Repubblica e a disgregare il nostro regime democratico.

La Costituzione ci chiede di difendere l'indipendenza dei magistrati; e questo significa non solo tutelarne la vita, ma la condizione di libertà, non voglio dire di tranquillità, perché forse il compito del giudice non è mai tranquillo, ma certo di sicurezza. Non è mio compito indicare misure e decisioni, che spettano alle Camere ed all'esecutivo. Consentitemi solo due riflessioni personali. È urgente, è indispensabile trovare i responsabili dei singoli de-

litti. Tante cose però ci dicono che bisogna cercare le connessioni che collegano — a volte direttamente, a volte indirettamente — l'uno all'altro delitto. È stato detto che c'è una « scientificità » in questi crimini. Certo, ci sono forze ed interessi torbidi, che li alimentano e li provocano; e utilizzano per i loro scopi eversivi le forme di disfaccimento e di criminalità che si producono nel nostro tempo travagliato. Tutto ciò consiglia un impegno più severo non solo sul terreno operativo immediato, ma nella ricerca delle cause di fondo, degli obiettivi sostanziali, e quindi dei responsabili veri del terrorismo, cercando in modo più stringente, mi pare, le ragioni per le quali finora essi non sono stati colpiti.

Adeguare gli organismi che sono preposti alla sicurezza dello Stato e alla tutela dei cittadini significa prima di tutto orientarli e attrezzarli per rimuovere queste cause di fondo, e rendere così lo Stato veramente capace di spezzare le trame che stanno dietro ai singoli fatti delittuosi. E ciò domanda un rapporto con la scienza che studia la società moderna, con le forze intellettuali e sociali, con tutta la ricchezza degli organismi della vita democratica del nostro paese. Perciò mi sembra che spetti allo Stato ed ai suoi organi dirigenti di determinare quella che io chiamerei una mobilitazione della coscienza democratica, che non lascia a sé, isolati e separati, e quindi insufficienti, i corpi specifici di polizia impegnati quotidianamente nella tutela dell'ordine.

Inoltre, nel momento in cui raccogliamo l'allarme contro l'attacco grave portato alla magistratura, sentiamo che c'è verso di essa — e dobbiamo dirlo — da pagare un debito in termini di riforme degli ordinamenti giudiziari da portare avanti, di adeguamento delle strutture anche materiali, poiché senza di ciò il compito del render giustizia diventa davvero arduo, messo a confronto con le dimensioni ed i problemi delle odierne società di massa.

Perciò stiamo qui a parlare di un lavoro che riguarda direttamente, molto direttamente, anche noi, i nostri compiti. Certo: ci sono da fare molte cose; e da fare insieme: Parlamento, Governo, corpi dello Stato. Ma si possono fare. Si possono dare, presto, segnali che combattano la sfiducia nella democrazia e la sensazione di impotenza, che sono forse la vera carta su cui punta chi manovra i fili delle trame eversive.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI —, SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1976

Forse questo impegno di lavoro e di conoscenza è l'atto più concreto che possiamo compiere in questo momento per sottolineare la nostra emozione dinanzi all'immagine tragica del corpo massacrato del giudice Vittorio Occorsio (*Segni di generale consenso*).

ANDREOTTI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor Presidente, credo doveroso associarmi, a nome del Governo, alle nobili ed efficaci parole da ella pronunciate per condannare questo nuovo, incredibile fatto delittuoso. Non soltanto il crimine in sé, ma il modo in cui è stato perpetrato offende la nostra coscienza e attesta che vi è un proposito di intimidazione contro i giudici togati, e forse anche contro i giudici popolari, per mettere in crisi — attraverso la giustizia — l'intera nostra società.

Ritengo però che le parole di solidarietà che noi esprimiamo non soltanto all'ordine giudiziario, ma anche alla moglie, ai figli e alla madre di Vittorio Occorsio, sarebbero forse vane se non ribadissimo, come ella ha fatto, l'impegno, da un lato, ad intensificare la nostra azione educativa alla non violenza e, dall'altro, a rimeditare l'organizzazione delle forze dello Stato affinché episodi di questo genere, che disonorano il buon nome della nostra nazione, non abbiano più a ripetersi.

Per un richiamo al regolamento.

PANNELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Mi spiace, onorevole Pannella, ma non posso darle la parola in questa sede, e vorrei spiegarle brevemente il motivo. L'ordine del giorno della presente seduta reca soltanto: « Comunicazioni del Presidente ». Su « comunicazioni » non c'è motivo di discussione e quindi, tanto meno, — in base all'articolo 41 del regolamento e all'interpretazione che io ne do — di un richiamo al regolamento.

PANNELLA. Mi scusi, signor Presidente, ma il richiamo al regolamento non è una mozione, che riguarda proprio lo svolgimento dei lavori della Camera? È proprio in base a questa considerazione che mi sono permesso di chiedere la parola per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, le ripeto che l'ordine del giorno reca soltanto alcune comunicazioni che il Presidente si accinge a dare alla Camera, riguardanti, ad esempio, la presentazione, da parte del Governo, di disegni di legge di conversione di decreti-legge, oppure la nomina dei deputati chiamati a far parte di tre Giunte, che attiene a poteri esclusivi del Presidente della Camera. Su tali comunicazioni — lo ribadisco — non è possibile aprire una discussione né, pertanto, ricorrono gli estremi per un richiamo al regolamento.

Ad ogni modo desidero darle un suggerimento, di cui ella potrà avvalersi, se lo riterrà opportuno. Fra poco annuncerò la nomina della Giunta per il regolamento. Se per una qualsiasi ragione ella riscontrasse nella comunicazione che darò alla Camera una violazione di norme regolamentari, mi esprima, nella sua veste di presidente del gruppo parlamentare del partito radicale, le sue doglianze in forma scritta ed io investirò della questione la Giunta per il regolamento, la quale esprimerà il suo avviso. Se poi sarà necessario, se ne potrà discutere anche in Assemblea. Questo è ciò che posso fare, in base all'interpretazione che io do delle norme del regolamento, che a mio avviso, onorevole Pannella, non le consentono di prendere ora la parola.

PANNELLA. Non insisto, signor Presidente, e accetto questo suo suggerimento, ma solo per deferenza nei suoi confronti, e non per convinzione.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha presentato, con lettera in data 10 luglio 1976, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1976, n. 470, recante disposizioni

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1976

sulla riscossione della imposta sul reddito delle persone fisiche per la rata di luglio 1976 » (84).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato, con lettera in data 15 luglio 1976, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1976, n. 476, contenente norme in materia di espropriazione per integrare le misure già adottate al fine di accelerare la ricostruzione e gli interventi edilizi nei comuni colpiti dal sisma del maggio 1976 » (92).

I suddetti disegni di legge saranno stampati e distribuiti.

Costituzione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti gruppi parlamentari hanno proceduto alla costituzione dei propri uffici di presidenza ed alla nomina dei comitati direttivi, con l'avvertenza che alcuni gruppi si sono riservati di procedere alla nomina dei membri mancanti dei propri uffici di presidenza in un secondo momento e che pertanto di tali nomine sarà data comunicazione alla Camera in successive sedute:

Gruppo democratico cristiano: presidente: Piccoli.

Gruppo comunista: presidente: Natta; vicepresidenti: Di Giulio, Malagugini; segretari: Brini, Fracchia, Lodi Faustini Fustini Adriana, Pochetti; comitato direttivo: Alinovi, Barca, Brini, Cardia, D'Alema, D'Alessio, Di Giulio, Fanti, Fracchia, Iotti Leonilde, La Torre, Lodi Faustini Fustini Adriana, Malagugini, Natta, Pochetti, Pugno, Quercioli, Reichlin, Fabbri Seroni Adriana, Spagnoli, Villari.

Gruppo del Partito socialista italiano: presidente: Craxi; vicepresidenti: Achilli, Di Vagno; segretario: Colucci; comitato direttivo: Felisetti, Ferri, Giovanardi, Magnani Noya Maria, Novellini, Saladino, Salvatore.

Gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale: presidente: De Marzio; vicepresidente: Delfino; segretari: Borro-

meo D'Adda, Bollati; comitato direttivo: d'Aquino, Lo Porto, Manco, Menicacci, Santagati, Trantino.

Gruppo del Partito socialista democratico italiano: presidente: Preti; vicepresidenti: Righetti, Di Giesi.

Gruppo repubblicano: presidente: Biasini; vicepresidente: Mammi; segretario: Del Pennino.

Gruppo misto: presidente: Spinelli; vicepresidente: Riz.

Gruppo di democrazia proletaria: presidente: Gorla; vicepresidente: Castellina Luciana.

Gruppo del partito liberale italiano: presidente: Bozzi.

Gruppo del partito radicale: presidente: Pannella; vicepresidente: Faccio Adele; segretario: Bonino Emma (*Commenti*).

Nomina della Giunta per il regolamento, della Giunta delle elezioni, della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Giunta per il regolamento, salvo ulteriori integrazioni a norma dell'articolo 16 del regolamento, i deputati Ballardini, Bressani, Gatto, Guarra, Iotti Leonilde, Malagugini, Natta, Pennacchini, Piccoli e Russo Carlo.

Comunico di aver chiamato a far parte, a norma del regolamento:

della Giunta delle elezioni i deputati Alici, Amadei, Baldassari, Barbarossa Voza Maria Immacolata, Bernini Bruno, Cantelmi, Cappelli, Cerra, Colonna, De Cinque, Del Pennino, Fontana, Gava, Grassi Bertazzi, Marchi Dascola Enza, Martini Maria Eletta, Marton, Meneghetti, Menicacci, Meucci, Monsellato, Moschini, Novellini, Pazzaglia, Quietì, Sandomenico, Segni, Tiraboschi, Trezzini e Vecchiarelli;

della Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio i deputati Bandiera, Boldrin, Borri, Cavaliere, Codrignani Giancarla, Corallo, Corder, Ferrari Silvestro, Fracchia, Lettieri, Magnani Noya Maria, Manco, Mazzola, Mi-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1976

rate, Perantuono, Pontello, Revelli, Romita, Stefanelli, Ciai Trivelli Anna Maria e Testa.

PANNELLA. Questa sembra una lottizzazione!

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e la Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio sono convocate domani venerdì 16 luglio alle ore 12 per procedere alla loro costituzione.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SPERANZA: « Definizione e disciplina delle operazioni di locazione finanziaria » (83);

COLUCCI ed altri: « Nuove disposizioni in materia di trattamento economico agli invalidi civili » (85);

BORTOLANI ed altri: « Norme riguardanti i consorzi di bonifica » (86);

BORTOLANI ed altri: « Istituzione di una cassa di previdenza e assistenza a favore di talune categorie professionali » (87);

MELLINI ed altri: « Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale » (88);

LAFORGIA ed altri: « Disciplina organica dell'artigianato e dell'istruzione artigiana » (89);

LAFORGIA ed altri: « Completamento dell'assistenza di malattia per i lavoratori e pensionati autonomi » (90);

LETTIERI ed altri: « Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari » (91);

LA LOGGIA: « Modifiche alla legge 26 aprile 1975, n. 141, concernente la nomina ad uditore giudiziario di idonei » (93);

LA LOGGIA: « Avanzamento e limiti di età per la cessazione dal servizio permanente dei capitani del Corpo della guardia di finanza » (94);

LA LOGGIA ed altri: « Nuove norme sulla prescrizione dei reati » (95);

LA LOGGIA ed altri: « Costituzione dell'azienda speciale dello Stato per i tabacchi ed i sali italiani e norme sul trasferimento alla medesima delle attribuzioni e del personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nonché dei beni mobili ed immobili già ad essa assegnati » (96);

BOZZI e COSTA: « Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte di appello de L'Aquila » (97);

BONOMI ed altri: « Estensione alle società per l'esercizio di imprese plurifamiliari in agricoltura delle agevolazioni in favore delle società cooperative » (98);

RENDE: « Concorso a posti di direttore didattico riservato agli ammessi alle prove orali ai precedenti concorsi » (99);

VILLA: « Norme integrative ed interpretative delle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824 » (100);

MANCINI VINCENZO ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 34 della legge 3 giugno 1975, n. 160, e proroga dei termini di opzione inerenti » (101);

MANCINI VINCENZO ed altri: « Modifica alle norme relative al rilascio di porto d'armi agli ufficiali e marescialli in servizio attivo permanente delle forze armate, quando vestono l'abito civile » (102);

MANCINI VINCENZO ed altri: « Disciplina delle utenze telefoniche » (103);

MANCINI VINCENZO ed altri: « Riapertura dei termini per la regolazione delle posizioni assicurative dei dipendenti dei partiti politici, delle associazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione, nonché degli ex dipendenti delle disciolte confederazioni sindacali » (104).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lette-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1976

re in data 7 luglio 1976, copia delle sentenze nn. 150, 153, 154, 155, 156, 157 e 164 della Corte stessa, depositate in pari data in cancelleria con le quali la Corte ha dichiarato:

« l'illegittimità costituzionale della legge approvata il 17 ottobre 1973 e riapprovata il 6 marzo 1974 dal Consiglio regionale della Campania, recante " Costituzione di fondo regionale di garanzia e concessione di contributi nelle operazioni di credito di esercizio effettuate dagli istituti di credito agli artigiani della regione " » (doc. VII, n. 1);

« l'illegittimità costituzionale:

a) della legge della regione Umbria recante " Variazioni al bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1973 ", approvata il 24 ottobre 1974 con delibera n. 1256;

b) delle leggi della regione medesima approvate il 6 febbraio 1975 con deliberazioni nn. 1363 e 1364, recanti rispettivamente " Revoca della deliberazione n. 1256 del 24 ottobre 1974 " e " Variazioni al bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1973 " » (doc. VII, n. 4);

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 169, quarto comma, del codice penale, nella parte in cui esclude che possa concedersi un nuovo perdono giudiziale nel caso di condanna per delitto commesso anteriormente alla prima sentenza di perdono, a pena che, cumulata con quella precedente, non superi i limiti per l'applicabilità del beneficio » (doc. VII, n. 5);

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3 del regio decreto-legge 29 aprile 1915, n. 582 (contenente norme per regolare l'esecuzione delle opere definitive delle località colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915), limitatamente all'inciso " ma non mai in misura superiore al valore che avevano il 12 gennaio 1915 " » (doc. VII, n. 6);

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 50, secondo comma, della legge del registro, approvata con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, nella parte in cui non dispone che anche per le vendite forzate senza incanto, effettuate ai sensi degli articoli 570 e seguenti del codice di procedura civile, la tassa proporzionale è dovuta sul prezzo di aggiudicazione » (doc. VII, n. 7);

« l'illegittimità costituzionale, nei sensi di cui in motivazione, dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 1053 (Disposizioni per l'applicazione dei regolamenti comunitari nei settori delle materie grasse di origine vegetale, degli ortofrutticoli e degli agrumi), nella parte in cui, richiamando in vigore il decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, convertito con modificazioni nella legge 12 febbraio 1969, n. 5, prevede fatti di reato punibili con la reclusione e con la multa » (doc. VII, n. 8);

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 589 del codice della navigazione nella parte in cui attribuisce al comandante di porto, quale giudice di primo grado, la competenza a decidere le cause per sinistri marittimi in detto articolo elencate e il cui valore non ecceda le lire centomila » (doc. VII, n. 15).

Comunico altresì che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettera in data 15 luglio 1976, copia della sentenza n. 179 della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

« l'illegittimità costituzionale:

1) degli articoli 131 e 139 del decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 (approvazione del testo unico delle leggi sulle imposte dirette) nella parte in cui si stabilisce che i redditi della moglie, la quale non sia legalmente ed effettivamente separata, concorrono insieme con quelli del marito a formare un reddito complessivo, su cui è applicata con aliquota progressiva l'imposta complementare;

2) degli articoli 2, n. 3, della legge 9 ottobre 1971, n. 825 (delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria); 2, comma primo, e 4, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 (istituzione e disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche), 1, comma terzo, 46, 56 e 57 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 (disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi), e 15, 16, 17, 19, 20 e 30 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636 (revisione della disciplina del contenzioso tribu-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1976

tario), nelle parti in cui le relative norme dispongono:

a) che per la determinazione del reddito complessivo sono imputati al marito, quale soggetto passivo dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, oltre ai redditi propri, i redditi della moglie (eccettuati quelli che sono nella libera disponibilità della moglie legalmente ed effettivamente separata) e che i redditi dei coniugi sono cumulati al fine dell'applicazione dell'imposta;

b) che non è soggetto passivo della imposta la moglie, i cui redditi siano imputati al marito ai sensi dell'articolo 4, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973;

c) che la dichiarazione delle persone fisiche è unica, oltreché per i redditi propri del soggetto passivo, per quelli della moglie a lui imputabili a norma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973;

d) che la moglie, la quale non sia legalmente ed effettivamente separata, è tenuta ad indicare al marito, quale soggetto passivo dell'imposta, gli elementi, i dati e le notizie a questo occorrenti perché possa adempiere l'obbligo della dichiarazione dei redditi come sopra a lui imputati » (doc. VII, n. 27).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di risoluzioni del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di due risoluzioni:

« sulla proposta di risoluzione presentata dagli onorevoli Amendola e Ansart, a nome del gruppo comunista e apparentati, sulle minacce che incombono sulla vita di Corvalan e di altri prigionieri politici cileni » (doc. XII, n. 1);

« sulla preminenza del diritto comunitario e la salvaguardia dei diritti fondamentali » (doc. XII, n. 2),

approvate rispettivamente da quel consenso nelle sedute del 13 maggio e del 15 giugno 1976.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alla III Commissione, in sede referente.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani « Giovanni Amendola » per gli esercizi dal 1971 al 1974 (doc. XV, n. 2/1971-1972-1973-1974).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 4 febbraio 1963, n. 129, i decreti presidenziali di approvazione di due varianti al piano regolatore generale degli acquedotti rispettivamente deliberate con decreti interministeriali 29 dicembre 1971 e 30 giugno 1973.

Tali documenti sono stati trasmessi alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, ha comunicato, con lettera del 6 luglio 1976, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Il documento è depositato presso gli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Saccucci, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice

penale - nei reati di cui agli articoli 305 e 302 in relazione all'articolo 284 del codice penale (cospirazione politica mediante associazione e istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato); all'articolo 284 del codice penale (insurrezione armata contro i poteri dello Stato); agli articoli 56, 61, nn. 2 e 10, 112, nn. 1 e 2, e 605 del codice penale (tentato sequestro di persona); 4 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (detenzione abusiva di armi); 61, n. 2, 624 e 625, nn. 2, 5 e 7, del codice penale (furto) (doc. IV, n. 3).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, Segretario, legge:

Prenestini Giuseppina, da Roma, e altre cittadine, chiedono la modifica dell'articolo 9 della legge 1° dicembre 1970, n. 898, recante la disciplina di casi di divorzio, mediante una norma che, nella pronuncia di sentenza di divorzio, tuteli il coniuge in più disagiate condizioni economiche. Chiedono inoltre che venga eliminato il carattere aleatorio dell'assegno alimentare mediante la creazione della cassa integrazione per donne divorziate e loro figli, che intervenga qualora l'obbligato si renda inadempiente (1);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede che venga riordinata la disciplina dei musei e resa possibile la gestione mediante concessione ad enti e privati che ne assicurino il godimento e un'adeguata custodia e manutenzione dei beni affidati (2);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede che vengano soppressi i limiti al libero movimento di capitali dall'Italia verso l'estero e viceversa e che siano resi possibili investimenti in titoli a reddito fisso in valute pregiate e la loro defiscalizzazione (3);

Luisi Michele, da Canosa di Puglia (Bari), chiede che vengano emanati provvedimenti per l'immissione in ruolo degli insegnanti con due anni di servizio al

30 settembre 1973 in possesso della abilitazione ordinaria, con precedenza rispetto agli insegnanti abilitati nei ruoli speciali (4);

Fernando Fabrizio, da Isernia, chiede che venga modificato l'articolo 2 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, al fine di estendere ai sindaci dei comuni con popolazione inferiore a cinquantamila abitanti, per i quali è attualmente prevista l'autorizzazione a richiesta, il diritto di assentarsi dal servizio nei casi in cui è necessario l'espletamento del mandato (5);

Fujani Adelchi, da Foggia, chiede la modifica della legge 8 marzo 1968, n. 152, al fine di eliminare ingiustificate discriminazioni tra i dipendenti collocati in pensione in date diverse (6);

Benedetti Lorenzo, da Barga (Lucca), chiede che venga modificato l'articolo 22 della legge 30 aprile 1969, n. 153, al fine di consentire l'attribuzione della pensione di anzianità a chi ne abbia maturato il diritto anche se presti lavoro subordinato alla data della domanda di pensione (7);

Benedetti Lorenzo, da Barga (Lucca), chiede che venga modificato l'articolo 4 della legge 4 aprile 1952, n. 218, perché i periodi di normale disoccupazione del lavoratore anteriori all'anno 1952 vengano considerati accreditabili in contributi figurativi ai fini del collocamento in pensione (8);

Benedetti Lorenzo, da Barga (Lucca), chiede che venga modificata la legge 24 aprile 1950, n. 390, al fine di rendere applicabile il beneficio delle campagne di guerra ai militari che non hanno il requisito dei tre mesi di campagna operativa perché le campagne in cui essi erano impegnati furono interrotte a seguito dell'armistizio dell'8 settembre 1943 (9);

Pardo Michele espone la comune necessità che non si proceda a variazioni, in base a provvedimenti di carattere legislativo, nella destinazione e nelle strutture dell'edificio della Sapienza in Roma che possano nuocere alla funzionalità ed efficienza del patrimonio archivistico dello Stato (10);

Lucarelli Alessandro, da Avezzano (L'Aquila), chiede che vengano emanate norme per consentire alla parte di comparire nel processo, in qualunque grado di-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1976

nanzi ad ogni giudice, senza il ministero di avvocato o procuratore legale (11);

Boto Santo Luigi, da Bologna, chiede un ampliamento delle agevolazioni ferroviarie concesse ai pensionati statali (12);

Giannitrapani Manlio, da Roma, chiede l'estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, ad altre categorie di cittadini ex combattenti (13);

Castellini Vittorio, da Milano, chiede l'abrogazione dei decreti legislativi luogotenenziali 25 giugno 1944, n. 151, 27 luglio 1944, n. 159, 22 aprile 1945, n. 142, e 9 novembre 1945, n. 702, e la dichiarazione di inefficacia *ex tunc* delle norme relative alla epurazione per causa politica dei dipendenti di pubbliche amministrazioni (14).

PRESIDENTE. Le petizioni testé annunziate saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

BOZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZI. Signor Presidente, come ella sa (anche perché le ho scritto in proposito una lettera), il gruppo liberale ha presentato sulla barbara uccisione del giudice Occorsio una interrogazione che noi chiediamo sia posta all'ordine del giorno.

Conosco l'obiezione che si muove, ma molto modestamente non la ritengo valida. Si tratta di una interrogazione, cioè di una richiesta di notizie che non può dar luogo ad un dibattito: quindi di una forma di sindacato ispettivo molto modesta. Noi riteniamo che anche un Governo dimissionario possa e debba rispondere, perché un Governo dimissionario non è un non Governo, o un Governo, per così dire, sotto cassa integrazione. Ha precisi doveri: quello di garantire la continuità amministrativa dello

Stato e quello di garantire soprattutto l'ordine pubblico.

Ma, al di là di queste considerazioni di carattere procedurale, vi è — a mio avviso — l'esigenza che il Parlamento si pronunci, che i gruppi prendano una posizione di impegno su questa vicenda che ha sconvolto l'opinione pubblica e che ha determinato viva preoccupazione e accuse molto precise da parte dell'ordine giudiziario.

PRESIDENTE. Onorevole Bozzi, come ella sa — e come ho avuto anche modo di comunicarle personalmente — appena ho avuto notizia dell'iniziativa presa dal gruppo liberale, mi sono premurato di prendere contatto con il Governo e di fare presente la questione che ella poneva (e che — mi sembra — era stata posta anche da parte del gruppo socialdemocratico). La risposta che è venuta dal Governo lei l'ha già anticipata: il Governo, essendo dimissionario, non ritiene di trovarsi in condizione di rispondere ad interrogazioni implicanti questioni di grande portata politica.

Lei ha espresso la sua opinione: sa bene che non è nei poteri della Presidenza, in questo caso, costringere in qualche modo il Governo a rispondere. Le faccio per altro presente che, nella prassi passata, non esistono precedenti di casi in cui un Governo dimissionario abbia dato risposta ad interrogazioni.

Detto questo, posso assicurarle, onorevole Bozzi, che appena il Governo sarà costituito — e tutti ci auguriamo che si giunga presto alla soluzione della crisi — sarà mia premura fare presente la necessità e l'urgenza di procedere ad una discussione, perché sono del tutto persuaso della grande rilevanza che ha il tema sollevato da lei, come credo risulti anche dalle parole che ho pronunciato poc'anzi.

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Signor Presidente, anche noi abbiamo presentato una interrogazione su questo tema. Già l'intervento dell'onorevole Bozzi ha esaurito in massima parte quanto volevo dire io; desideriamo soltanto ribadire — sodisfatti comunque di quello che lei ci ha comunicato — che un Governo di ordinaria amministrazione — tanto più es-

sendo tale — ha l'obbligo, visto che il ministro dell'interno va persino a Londra, di venire a Montecitorio per rispondere.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, ella ha già sentito quanto ho detto all'onorevole Bozzi. Assicuro anche lei che sarà mia premura, non appena si determineranno le necessarie condizioni, sollecitare la risposta anche alla sua interrogazione.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 17,40.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico del 5 luglio 1976, a pagina 15, prima colonna, nona riga, nell'elenco dei documenti pervenuti alla Presidenza dopo l'ultima seduta antecedente lo scioglimento delle Camere e fino al 4 luglio 1976, devono leggersi le se-

guenti parole, che non vi figurano per un'omissione di stampa:

« Il ministro della difesa ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 1976, n. 187, concernente riordinamento di indennità e altri provvedimenti per le forze armate:

le tabelle relative all'effettivo ammontare, tenuto conto dell'anzianità, delle indennità previste nel titolo I della predetta legge;

copia del decreto di determinazione dei contingenti massimi di persone destinatario delle norme di cui agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 8 (esclusi i reparti incursori e subacquei), 9 — primo comma — 12 — escluso il settimo comma — e 15 della ripetuta legge.

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente ».

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1976

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BONIFAZI, BARDELLI, GIANNINI E ESPOSTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali, contrariamente agli impegni assunti e alle assicurazioni date dal Governo in occasione del dibattito sul bilancio 1976, non si è ancora provveduto ad erogare alle regioni i mezzi finanziari stanziati a favore dell'agricoltura con il decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, convertito nella legge 16 ottobre 1975, n. 193, con particolare riferimento ai 255 miliardi per opere di irrigazione, ai 200 miliardi per lo sviluppo zootecnico, ai 60 miliardi per il completamento dei prodotti del FEOGA e agli 85 miliardi per la meccanizzazione agricola.

Per conoscere, inoltre, se e in quale misura la Cassa per il mezzogiorno abbia provveduto alla utilizzazione dei 200 miliardi per opere di irrigazione, dei 100 miliardi per la forestazione e dei 100 miliardi per la realizzazione di impianti di trasformazione dei prodotti agricoli in forma cooperativa e associativa stanziati a suo favore con il ricordato decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, convertito nella legge 16 ottobre 1975, n. 193. (5-00007)

BARDELLI, BONIFAZI, GIANNINI, RIGA GRAZIA VITTORIA, ESPOSTO E CERRA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che i produttori agricoli interessati sono ancora in attesa del pagamento delle integrazioni di prezzo loro dovute per il grano duro e l'olio d'oliva relative al 1974 e al 1975 e della corresponsione delle somme per il vino conferito all'AIMA e destinato alla distillazione per un ammontare complessivo che si aggirerebbe, secondo notizie ufficiose, intorno ai 700-800 miliardi e che i provvedimenti assunti dal Ministero dell'agri-

coltura e delle foreste nei mesi scorsi per accelerare i tempi dei pagamenti non hanno sortito gli effetti attesi — se ritenga di adottare ulteriori straordinarie misure, ivi compresa la delega alle regioni, per assicurare la sollecita corresponsione delle somme dovute ai produttori agricoli ai titoli sopraddeiti.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere l'esatto ammontare delle somme dovute ai produttori agricoli per integrazioni di prezzo del grano duro e dell'olio d'oliva e per il conferimento del vino alla distillazione suddivise nelle tre voci. (5-00008)

RAICICH, CHIARANTE E GIANNANTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia apparsa su *la Repubblica* del 9 luglio 1976, pagina 2, secondo cui il Ministro — dimissionario — della pubblica istruzione, senza attendere l'insediamento di un nuovo governo che goda della fiducia del Parlamento, si appresterebbe a nominare il vicepresidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione;

se, ove ciò sia vero, ritenga gravemente scorretta tale prassi, non di rado seguita dai governi, di nominare a delicati incarichi persone di loro gradimento, pur essendo tali governi privi della fiducia, tanto più che già da diversi mesi, da quando cioè il professor Elia è stato eletto giudice costituzionale, la vicepresidenza del Consiglio superiore è vacante e non si comprende bene l'improvviso zelo del Ministro uscente, anche in considerazione del fatto che può benissimo, fino all'insediamento del nuovo governo, continuare a svolgere le funzioni di vicepresidente il consigliere anziano; più in genere, gli interroganti non possono non sottolineare la grave situazione in cui si trova la sezione universitaria del Consiglio superiore dal cui seno viene espresso il vicepresidente, sezione scaduta da due anni, i cui poteri sono stati dal Ministro con una discutibilissima e troppo estensiva *prorogatio*, prolungati a tempo indeterminato, mentre urge da tempo la necessità di indire, con nuovi e più larghi criteri, nuove elezioni che rispecchino con maggiore fedeltà l'attuale configurazione dell'istruzione superiore. (5-00009)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TREMAGLIA E BORROMEO D'ADDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere come mai al lavoratore dipendente della ITALCONSULT società per azioni corrente in Roma, via Giorgione 163, addetto al cantiere di Sirte per il progetto di impianto di desalinizzazione di quella città libica, signor Picciati Francesco non sia stato consentito il rimpatrio, previsto anche dal contratto, per esercitare il diritto di voto, alle ultime elezioni politiche del 20-21 giugno 1976.

Per sapere come mai tale ditta ai dipendenti lavoratori presso l'indicato cantiere non abbia mai riconosciuto negli ultimi due anni le indennità per lavoro straordinario, e sia addirittura morosa anche per il pagamento degli stipendi ordinari degli ultimi mesi (come nel caso del predetto Picciati Francesco) cui non è mai stato possibile far ritirare in Italia addirittura lo stipendio del febbraio 1975, accreditato, si dice dalla ditta, su banca inesistente, come sportello in Pontremoli).

Per sapere come mai presso quel cantiere diversi dipendenti assunti con una qualifica, hanno dovuto poi di fatto eseguire mansioni ben diverse, con orari pesantissimi con un minimo di oltre 300 ore mensili. Per sapere come mai siano stati notificati diversi licenziamenti a dipendente, mentre si provvede a nuove assunzioni.

Per sapere quali controlli siano stati effettuati dalle autorità competenti sulla attività della ditta predetta e per il rispetto delle norme generali e delle leggi vigenti in materia: tra l'altro la notifica del licenziamento in periodo di malattia e di assistenza mutualistica come nel caso del signor Emilio Bolzoni.

Per sapere chi siano stati i responsabili delle vessazioni suindicate e in particolare che cosa intendano fare i ministri interessati per por rimedio alle gravissime situazioni surriferite (4-00040)

TREMAGLIA E BORROMEO D'ADDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per sapere come mai il signor Bisotti Luigi,

nato a Monticelli d'Ongina (Piacenza) il 18 gennaio 1916 e residente colà, sia stato licenziato dall'AGIP Mineraria società per azioni San Donato Milanese, addì 4 maggio 1974, mentre il predetto era in periodo di assistenza mutualistica (e ricoverato in ospedale).

Per sapere come mai al predetto non venne mai riconosciuto alcunché per i brevetti e i modelli di utilità dallo stesso studiati e progettati mentre era alle dipendenze dell'AGIP Mineraria società per azioni.

Per sapere come mai al predetto non venne tempestivamente e ritualmente riconosciuta la qualifica di operaio specializzato quanto meno dal 1962.

Per sapere quali provvedimenti e azioni siano state intraprese o siano per essere intraprese in merito da parte dei ministri interrogati per la grave situazione del predetto Bisotti Luigi e per le palesi violazioni delle leggi vigenti in materia di lavoro da parte della ditta AGIP società per azioni. (4-00041)

GARGANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che il sindacato di categoria dei dipendenti postelegrafonici ha dichiarato uno sciopero per i giorni 12 e 13 luglio 1976 per chiedere:

1) immediata e definitiva sospensione di ulteriori distacchi di personale ULA;

2) integrazione immediata delle unità mancanti con personale di ruolo;

3) abolizione delle assunzioni di personale straordinario;

4) inquadramento del personale distaccato in applicazione dell'articolo 200 della legge 10 gennaio 1957, n. 3;

5) orario di servizio di 36 ore uguale per tutti i postelegrafonici, come a suo tempo disposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e indicato dalla commissione Medici;

6) adozione di concrete misure di sicurezza e di difesa antirapina;

7) chiusura temporanea degli uffici rapinati con attribuzione di servizi indispensabili (risparmi e pensioni);

8) modifica della legge che disciplina l'iscrizione dei sostituti portalettere con l'istituzione di albi locali;

9) estensione dell'indennità maneggio valori al personale comunque soggetto al relativo rischio.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1976

Se la situazione corrisponde a quella descritta dal sindacato, quali iniziative si intende prendere per evitare lo sciopero e risparmiare agli utenti ulteriori disagi.

(4-00042)

MELLINI, PANNELLA, FACCIO ADELE E BONINO EMMA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza che a seguito della controversia giudiziale tra la MACH S.p.A., di proprietà del cavaliere Attilio Monti, e la Cantagallo S.r.l. comodataria gerente degli impianti autostradali di Cantagallo in Autostrada del Sole e titolare delle licenze UTIF, il custode giudiziario ha ottenuto dall'Ufficio tecnico imposte fabbricazione di Bologna con eccezionale tempismo (domanda presentata il 23 giugno e prontamente accolta in 72 ore notti comprese), ancor prima di essere immesso nella custodia degli impianti suddetti, licenze UTIF per l'esercizio commerciale di essi, in duplicato alle licenze ancora intestate alla Cantagallo S.r.l. e ciò in violazione dello stesso provvedimento del tribunale di Milano che escludeva il sequestro dell'esercizio commerciale concentrandolo solo su beni strumentali.

Se sia anche a conoscenza che le concessioni per l'esercizio degli impianti suddetti, e dalle quali dipende, per il comodato instaurato, la licenza UTIF rilasciata al custode giudiziario non siano ancora volturate alla MACH S.p.A. controllata dal noto potentato petrolifero di Attilio Monti.

Se sia a conoscenza che la MACH S.p.A. non ha ottemperato alla stipulazione di quel contratto di comodato con il terzo gestore come imposto e prescritto dalla legge 18 dicembre 1970, n. 1034 (e relativo regolamento, decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1971, n. 1269) che disciplina la distribuzione petrolifera, e si avvale di un comodato, non conforme alla predetta legge, in sede giudiziale per estromettere l'attuale gestore.

Per sapere infine se il Ministro ritenga legittimo il comportamento dell'UTIF di Bologna che ha omesso, malgrado la diffida notificata in data 5 luglio 1976 dalla società Cantagallo, ogni indagine sulla regolarità formale e sostanziale della richiesta del sia in allora che ancora oggi non custode degli impianti di erogazione carburante e sulla titolarità pretesa dalla MACH S.p.A. e quali iniziative il Ministro intenda

assumere per accertare la situazione e intervenire per ripristinare la legittimità dello stato giuridico. (4-00043)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza degli sviluppi della inchiesta giudiziaria apertasi ad Atene in Grecia per la morte del deputato Alessandro Panagulis, eroe della resistenza ellenica, e delle recenti rivelazioni di un teste il quale accusa dell'incidente stradale nel quale trovò la morte il Panagulis, « una organizzazione di estrema destra con sede a Salonico, denominata "il ragno" che ha rapporti con organizzazioni neofasciste italiane, e che viene finanziata da un certo "Antonio" cittadino italiano ».

L'interrogante ritiene che a questo punto debba esprimersi da parte delle competenti autorità italiane il massimo impegno per far luce sulla vicenda nel suo complesso, considerando gli antichi e dimostrati rapporti di amicizia e collaborazione fra organizzazioni neofasciste italiane e la giunta militare di Atene deposta nel 1974, l'ospitalità e gli aiuti da questa offerti a fascisti nostrani, i campi di addestramento paramilitari messi a loro disposizione, l'opera di spionaggio organizzata ai danni degli esuli democratici greci in Italia attraverso organizzazioni fasciste locali, eccetera.

D'altra parte è noto che Alessandro Panagulis è morto alla vigilia di rivelazioni parlamentari riguardanti la giunta dei colonnelli, i suoi rapporti con uomini e forze ancora al potere in Grecia, i suoi legami col neofascismo internazionale, specialmente con quello italiano.

L'interrogante ritiene, infine, che il richiesto impegno del Governo italiano nella vicenda sia a questo punto doveroso non soltanto per accertare la verità e la responsabilità dei fatti, ma anche per far luce su certi ambienti e personaggi italiani, e su certe vicende che riguardano direttamente la nostra sicurezza democratica ed il nostro ordine pubblico, nonché su avvenimenti passati ai quali non si era sinora riusciti ad attribuire una precisa responsabilità.

(4-00044)

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che nei giorni scorsi è stata effettuata nella sede dell'Ordine dei

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1976

medici di Milano una criminale incursione ad opera di un *commando* definitosi « volante rossa », che ha aggredito e legato il personale trovandosi nella sede stessa ed ha sottratto denaro e documenti; che tale banditesco episodio, compiuto con assurde e provocatorie motivazioni pseudo-politiche, mira oltretutto a creare ed alimentare la tensione nel settore sanitario, travagliato da una grave crisi per il cui superamento è indispensabile l'opera di solidarietà umana e sociale del personale medico e sanitario — se e quali misure s'intendono adottare per prevenire e sradicare i nuclei di eversione, che commettono tali episodi criminosi, affinché sia garantita la vita democratica delle libere istituzioni del paese di cui fanno parte tutti gli Ordini professionali. (4-00045)

TERRANOVA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato assicurato ad Izzo Angelo e Guido Gianni, autori del feroce massacro del Circeo, un trattamento di privilegio nelle carceri giudiziarie dove secondo notizia ampiamente diffusa dai quotidiani del 9 luglio 1976 hanno avuto la possibilità di stare nella stessa cella e quindi di consultarsi e accordarsi sulla linea procedurale; per conoscere quali procedimenti intenda adottare nei confronti dei funzionari competenti resisi responsabili di questo trattamento che se anche non in contrasto con le norme regolamentari lo è certamente con quelle che sarebbe stato doveroso osservare in un caso simile. (4-00046)

AZZARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti eccezionali intende prendere per far fronte alla grave situazione che si è determinata nelle zone di Francofonte e Lentini (Siracusa) in seguito alle recenti grandinate che hanno quasi distrutto la produzione di agrumi. (4-00047)

AZZARO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se intende intervenire presso la Capitaneria di porto di Catania ai fini di invitare il concessionario del lido « Aldebaran », insistente sulla scogliera demaniale nel tratto di costa fra la panoramica per Acicastello e la vecchia via

privata dei Villini a mare, a lasciare libera la strada che da tempo immemorabile ha consentito ai cittadini di raggiungere liberamente la spiaggia. (4-00048)

BANDIERA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per aiutare gli agricoltori siciliani danneggiati dalle calamità atmosferiche del mese di luglio 1976; ed in particolare per sollecitare che il provvedimento nazionale, relativo ai danni in agricoltura, comprenda anche i danni riportati dalle colture in Sicilia, a seguito delle piogge di luglio, che hanno devastato talune produzioni.

L'interrogante chiede anche di sapere se non si ritenga di attuare con sollecitudine i seguenti provvedimenti:

1) autorizzazione all'AIMA o ad altri enti ed organismi cooperativi di ammassare il grano duro « bianconato » della corrente produzione, corrispondendo le provvidenze previste per gli scorsi anni, indipendentemente dalla qualità del prodotto;

2) corresponsione immediata di una congrua anticipazione, in attesa della fissazione del prezzo di conferimento, remunerativo anche nell'attuale avversa annata agraria;

3) sollecita liquidazione, in unica rata, delle annualità di integrazione comunitaria, per il grano duro per gli anni 1973, 1974, 1975, inspiegabilmente ancora arretrate;

4) sospensione del pagamento delle cambiali agrarie in scadenza, in favore dei coltivatori danneggiati e computo degli interessi a tasso agevolato;

5) concessione per la prossima annata agraria agli agricoltori danneggiati, di sementi elette e di fertilizzanti, a prezzi agevolati.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali particolari provvedimenti si intendano adottare per fronteggiare i danni delle avversità atmosferiche ai vigneti e al patrimonio zootecnico. (4-00049)

BORROMEO D'ADDA, BOLLATI E TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere cosa intendano fare contro le occupazioni abusive di circa trentasei appartamenti occupati ultimamente in

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1976

Piacenza, via Capra, negli immobili di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari.

Quelle case sono state capziosamente tenute vuote e non si è provveduto alla periodica manutenzione da parte dell'IACP sì che alcuni appartamenti e parti immobili oggi appaiano fatiscenti e cadenti, ma sono forse addirittura inabitabili e inagibili. Eppure viene tollerato che ben trentasei nuovi nuclei familiari si siano seppur illegittimamente installati in quei fabbricati.

Tra l'altro tale occupazione comporta l'assoluta insicurezza per i regolari inquilini delle case regolarmente ancora abitate i quali per le deficienze amministrative e di manutenzione dell'IACP di Piacenza, hanno in questi anni provveduto del proprio alle spese di manutenzione indispensabili con gravi oneri finanziari.

Per sapere che cosa intendano fare i Ministri interessati per ovviare le gravissime situazioni sopra denunciate.

Per sapere come mai contemporaneamente sono indisponibili per ricevere gli inquilini e sentire le loro giuste proteste sia il presidente architetto Dodi Benito (attualmente in vacanza) del PCI; sia il vicepresidente che è dipendente e lavora alla RDB S.p.A. di Piacenza. (4-00050)

SANTAGATI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere in qual maniera intenda tutelare i diritti quesiti e le legittime aspettative di tutti gli avvocati che, specie quelli meno abbienti ed esercitanti nei Fori minori o in quelli del depresso Mezzogiorno, vengono ad essere gravemente colpiti, ai fini pensionistici, dalla recente circolare della Cassa nazionale di previdenza, che ha dettato, in esecuzione dell'articolo 2 della legge 22 luglio 1975, n. 319, discutibili criteri per l'accertamento dell'esercizio continuativo e prevalente della libera professione forense; ed in particolare per conoscere se ritenga illegittima la pretesa, contenuta nella citata circolare, secondo la quale viene richiesta una prova supplementare agli avvocati iscritti agli albi per il periodo compreso tra il 1973 e il 1975, il tutto in netto contrasto con l'articolo 11 delle preleggi del codice civile, che sancisce il principio inviolabile della irretroattività e se inoltre non consideri iniqua ed onerosa la richiesta di collegare l'effettivo esercizio professionale, a partire dal 1976, con il conseguimento di un reddito non inferiore ai tre

milioni annui o con un volume di affari non inferiore ai cinque milioni annui o con la trattazione di non meno di venti nuovi procedimenti civili, amministrativi, penali e tributari annui (ridotti a dieci per i primi dieci anni di appartenenza agli albi), perché tutto questo viola l'articolo 2 della legge istitutiva della Cassa del 6 gennaio 1952, n. 6, comma B, e contrasta con l'articolo 3 della Costituzione, che prevede eguaglianza di trattamento per tutti i cittadini.

(4-00051)

SANTAGATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali il biglietto di banca da ventimila lire, messo in circolazione da recente, porti la firma dell'ex governatore della Banca d'Italia dottor Carli, anziché quella del governatore in carica dottor Baffi e per sapere, qualora risponda al vero la giustificazione addotta da qualche foglio di stampa, se la ritenga del tutto infondata, in quanto che sarebbe stato oltremodo facile sostituire il vecchio cliché preparato quando ancora era in carica il dottor Carli con uno nuovo da adoperare all'atto della stampa dei relativi biglietti. (4-00052)

CITARISTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere —

vista la situazione critica che si è determinata presso il comando dei vigili del fuoco di Bergamo, dove in seguito alle nuove normative previste dalla legge in vigore, la presenza è stata ridotta a 40 ore settimanali per ogni addetto e, per un successivo accordo sindacale, il monte-ore dello straordinario non può superare le 350 ore annuali, per cui il comando stesso ha a disposizione per ogni turno solamente 18 persone per far fronte alle numerose incombenze ordinarie ed eccezionali di una provincia di oltre 850 mila abitanti, ricca di industrie e di turismo;

considerato che con un organico così ridotto, il comando dei vigili del fuoco non può materialmente garantire interventi adeguati e pronti in caso di calamità naturali o evenienze eccezionali e non può nemmeno svolgere il lavoro di carattere ordinario —

come intenda porre rimedio a tale situazione insostenibile, che ha già destato e desta serie e giustificate preoccupazioni nella popolazione bergamasca, che ha il

diritto di sentirsi protetta dall'intervento adeguato e celere degli addetti al Corpo dei vigili del fuoco in caso di sempre possibili necessità. (4-00053)

CIAMPAGLIA E VIZZINI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se sia vero che il Ministro delle finanze si appresta a firmare con la società ITALSIEL, alla quale verrebbe affidata la nuova anagrafe tributaria da essa proposta all'ex ministro Visentini, una convenzione con la quale lo Stato s'impegna a versare l'elevatissima cifra di 180 miliardi per cinque anni. Si fa presente che il progetto ATENA, ideato nel 1971, prevedeva l'esborso di 13 miliardi per cinque anni alla società IBM e la gestione diretta da parte dello Stato di un'anagrafe assai più completa e moderna, fondata su elementi elettronici.

Si sottolinea ancora una volta il pericolo che la nuova anagrafe si risolva in un guadagno ingente per la società ITALSIEL ed in un colossale *bluff* di carattere tecnico, con la conseguenza che di qui a tre anni si rischia di ricominciare tutto da capo. (4-00054)

SANTAGATI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti ed adeguati provvedimenti intenda adottare a favore della popolazione di Nissoria (Enna), colpita recentemente da gravissime avversità atmosferiche che hanno provocato danni ingenti ed in molti casi la totale distruzione delle colture e dei raccolti sia nel predetto comune a carattere esclusivamente agricolo sia in numerosi altri centri vicini e per sapere se ritenga di disporre che venga accolta dall'ammasso quella modesta quantità di prodotto sfuggito alla distruzione, anche se rimasto in condizioni non eccellenti e se valuti di dichiarare inoltre lo stato di calamità naturale con la conseguenziale applicazione delle speciali procedure di soccorso e di assistenza in favore dei cittadini più duramente provati. (4-00055)

URSO SALVATORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza delle recenti eccezionali piogge e delle violente grandinate abbattutesi in quasi tutto il territorio siciliano che hanno causato gravissimi danni alle coltivazioni cerealicole, viticole e zootecniche.

La produzione del grano duro, che si presentava in maniera soddisfacente, ha delle caratteristiche organolettiche tali da rendere molto difficoltosa la commercializzazione e che già sono in atto azioni speculative a danno dei produttori; i vigneti sono stati fortemente danneggiati dalle violente grandinate che hanno seriamente compromesso la prossima vendemmia e lo stesso si può dire per il settore zootecnico che, in conseguenza, ha riportato la distruzione della produzione dei foraggeri.

Si chiede, pertanto, se ritenga opportuno autorizzare che per il grano duro prodotto nella corrente annata agraria possano essere estese le provvidenze previste per gli anni decorsi, indipendentemente dalle caratteristiche del prodotto, e che, in via subordinata, si autorizzino i consorzi agrari alla gestione di un apposito ammasso per il grano prodotto con caratteristiche inferiori a quelle richieste per l'ammasso ordinario; che venga concordato con le rappresentanze delle categorie interessate l'anticipazione da corrispondere per l'ammasso anzidetto; che vengano date disposizioni per l'immediata delimitazione delle zone onde far beneficiare i produttori delle aziende danneggiate delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364. (4-00056)

ZANONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di doversi far promotore delle iniziative necessarie per la sollecita sistemazione, nel comune di Campo Calabro (Reggio Calabria) della strada militare che in località Mateniti Inferiore conduce a Poggio Pignatelli.

Il completo abbandono in cui è lasciata la suddetta strada rende infatti la stessa intransitabile anche agli agricoltori della zona che non hanno altra possibilità di accesso ai fondi che coltivano. (4-00057)

ZANONE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ritiene di doversi far promotore delle iniziative necessarie perché nel prossimo programma di finanziamento di lavori ad opera della Cassa per il mezzogiorno venga inclusa la costruzione, nel comune di Campo Calabro (Reggio Calabria), della strada di innesto della frazione Sca-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1976

là in quella di Musalà costituente il terzo lotto di lavori della strada Campo Calabro-Scalà-Musalà-Santa Lucia, progettata fin dal lontano 1953 e realizzata finora solo in parte (due lotti) per mancanza di fondi.

Il completamento di tale strada si rende necessario per sollevare gli abitanti della frazione Musalà dal disagio di essere tagliati fuori dal centro urbano di Campo Calabro e di dover vivere in promiscuità in abitazioni insalubri, perché prive di servizi igienici, per la assoluta mancanza di aree edificabili. (4-00058)

RAICICH, CHIARANTE, CORGHI E GIADRESCO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali passi siano stati intrapresi sul piano diplomatico e quali provvedimenti siano previsti di fronte alle recenti disposizioni prese dal governo regionale del Reno del Nord-Vestfalia (Repubblica federale tedesca) a proposito dell'insegnamento della lingua italiana e più in generale della situazione dei figli degli emigrati nelle scuole tedesche.

Tali misure appaiono configurare una drastica riduzione delle possibilità di studio per i figli dei nostri emigrati e una ancora più drastica riduzione degli insegnanti italiani molti dei quali si troverebbero licenziati a partire dalla fine di questo mese di luglio. (4-00059)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — presa visione del libretto scolastico dell'alunno Giovanni Frerra di Civita Castellana, pubblicato su *l'Unità* dell'11 luglio 1976, pagina 7, libretto che sul profilo della personalità dell'alunno contiene frasi (in una scuola elementare!) come «è il politicante della classe, imbottito di idee comuniste vaghe dall'ambiente familiare. Non è stato cresimato né comunicato e il padre gli proibisce di recarsi a messa», non solo del tutto inaffereni al profilo del ragazzo ma gravemente lesive della sua libertà nonché scopertamente ideologiche — intenda richiamare a una più rigorosa e rispettosa concezione della valutazione chi quel giudizio ha redatto, e più in generale non solo con le consuete circolari ma anche con l'opera di aggiornamento, concepita in maniera nuova, tutto il corpo insegnante nonché i direttori didattici e i presidi. (4-00060)

ADAMO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi e provvedimenti urgenti si intendano adottare a seguito delle forti grandinate e delle precipitazioni alluvionali abbattutesi in provincia di Avellino, in oltre trenta comuni, ed in particolare sulle campagne e sui centri abitati del Vallo di Lauro e della zona dell'Ufita (Frigento, Rocca San Felice, Grottaminarda, ecc.); in queste località con particolare violenza nella notte tra il 13 ed il 14 luglio 1976.

Le forti precipitazioni hanno determinato straripamenti di torrenti, come quelli di Trancito e Cellariello nel comune di Lauro, e di regi lagni, come quelli in località Casapiano di Quindici e nei comuni di Marzano, Pago, Taurano e Moschiano, provocando: danni gravissimi alle colture specializzate: nocelleti, vigneti; alle coltivazioni di pomodoro, grano, ortaggi e cereali; danni alla rete stradale comune, provinciale e nazionale; allagamenti e lesioni di abitazioni private nei centri abitati di Bosacro, Beato, del comune di Quindici, e di Marzano; danni al cimitero di Moschiano.

L'interrogante chiede di sapere:

con quali misure straordinarie si intenda assicurare un primo intervento per l'opera di rimozione dei terreni alluvionali nei regi lagni completamente colmati, per scongiurare ulteriori più gravi danni in caso di nuove persistenti piogge;

quali provvidenze saranno assicurate a favore delle popolazioni agricole colpite;

quali aiuti economici saranno erogati ai comuni per l'opera di pronto intervento subito avviata e per il ripristino delle strutture pubbliche danneggiate;

come ed in quale misura sarà impegnato il fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 364 del 25 maggio 1970. (4-00061)

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponda a verità quanto pubblicato ultimamente da organi di stampa in merito alle gravi difficoltà di ordine economico in cui si troverebbe l'ENEL per far fronte al pagamento delle forniture di olio combustibile e di metano;

se ritengano di dover operare opportunamente per sciogliere gli eventuali nodi esistenti onde evitare che l'affermata insolvenza dell'ENEL, nei confronti dei fornitori, dia luogo a difficoltà nella produzione di energia elettrica ed indirettamente possa porre in difficoltà le aziende che operano nel settore dell'approvvigionamento di idrocarburi tra le quali soprattutto l'ente di Stato. (4-00062)

SANTAGATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi deficienze del servizio idrico affidato all'AAM di Catania, che, dopo tanti anni di gestione, non riesce ad assicurare in diversi quartieri popolari (Nesima Superiore, Indipenza, Villaggio Sant'Agata, Monte Po, Librino) un normale approvvigionamento idrico, il quale, già insufficiente nel corso dell'intero anno, viene a mancare quasi del tutto all'inizio della stagione estiva e se ritenga di intervenire nei modi più solleciti ed adeguati presso la citata azienda municipale, che, subentrata alla società privata « Acque di Casalotto », per la verità di nessun peso alla cittadinanza, non solo è costata finora fior di miliardi agli utenti catanesi, ma non è riuscita ad attuare quelle canalizzazioni, quegli emungimenti e quegli ammodernamenti tecnologici, che furono sbandierati a suo tempo dalle autorità comunali, insieme con i decantati vantaggi di gestione, finora rimasti solo platonici, per ottenere la municipalizzazione del servizio idrico. (4-00063)

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, CIUFFINI, CONTI, PAPA DE SANTIS CRISTINA E BARTOLINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponda a verità che il suo Ministero ha dato incarico ad una società privata, la Italconsult, di effettuare una ricerca sul lago Trasimeno.

Se ciò è esatto si intende conoscere:

1) a quanto ammonta il finanziamento per la ricerca;

2) per quale scopo essa è stata fatta.

In rapporto con quanto sopra si chiede se il Governo sia a conoscenza del progetto di legge elaborato dagli enti locali (comuni del comprensorio del Trasimeno, amministrazione provinciale di Perugia, consorzio dei comuni del Trasimeno) il quale affronta i vari aspetti relativi al lago nella loro globalità (turismo, livello delle acque, agricoltura, inquinamento, eccetera) e che è stato presentato al consiglio regionale dell'Umbria per la discussione e per l'eventuale approvazione.

In caso affermativo, se ritenga che questa ricerca affidata alla società privata Italconsult sia un ulteriore spreco del pubblico denaro soprattutto tenendo presente che, detta iniziativa, è al di fuori di ogni collegamento con gli enti locali del comprensorio.

Per sapere, altresì, se ritenga opportuno ed urgente ricondurre tale iniziativa nel quadro del processo di unificazione di tutti gli interventi per il lago in un unico organismo democratico, quale è il consorzio dei comuni del Trasimeno. (4-00064)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1976

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, al fine di conoscere le notizie in suo possesso in ordine alla barbara uccisione del magistrato Occorsio.

« Gli interroganti, soprattutto, chiedono che il Governo si decida finalmente ad adottare con prontezza ed energia tutte le provvidenze atte a sradicare nelle loro centrali i nuclei di eversione che impediscono la civile convivenza nel nostro paese.

(3-00012) « BOZZI, COSTA, MALAGODI, MAZZARINO, ZANONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere quale sarà la posizione del Governo italiano nel dibattito in corso all'ONU sul recente atto terroristico palestinese e sul conseguente *raid* israeliano ad Entebbe.

« In particolare, gli interroganti chiedono di sapere se il Governo italiano esprimerà, o no:

deplorazione per la violazione dello spazio territoriale francese compiuta dai terroristi con il dirottamento di un aereo della compagnia nazionale di bandiera francese;

condanna piena dell'atto terroristico e degli inammissibili ricatti esercitati su governi legittimi per costringerli ad atti illegali attraverso la minaccia di morte di ostaggi innocenti;

deplorazione per la collusione con i dirottatori dimostrata dal governo ugandese, quale risulta non solo dalle testimonianze di ostaggi di varie nazionalità ma anche dal pubblico elogio dei terroristi fatto dallo stesso presidente ugandese alla presenza di osservatori diplomatici e giornalisti;

sdegno per la odiosa discriminazione di stampo nazista attuata dai terroristi, con l'esplicito favoreggiamento del governo e dell'esercito ugandesi, che ha fatto dei passeggeri ebrei, indipendentemente dal loro passaporto, le vittime designate del ricatto sul governo israeliano e su altri paesi occidentali e africani.

« Gli interroganti osservano che le testimonianze dirette, il racconto delle vicende patite dalle vittime, la natura stessa della

vicenda, e l'orrore per il massacro ipotizzato dai terroristi, hanno scosso profondamente la coscienza internazionale ed hanno certo contribuito a determinare l'atteggiamento cauto delle capitali arabe nei confronti della reazione israeliana.

« Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere se il Governo italiano intenda esprimere:

solievo per il risultato del rapido intervento israeliano, che ha consentito la salvezza degli ostaggi e, in assenza di un coordinato piano di sicurezza, ha colpito duramente il terrorismo;

e preoccupazione per la sorte di una cittadina britannica che, secondo tutte le testimonianze, è rimasta, malata, a Entebbe e sulla cui sorte il governo ugandese mantiene un atteggiamento non rassicurante.

« Gli interroganti chiedono, infine, se sulla base di tutti gli elementi oggettivi della vicenda, il Governo italiano intenda o no unirsi a quel compatto atteggiamento che tutto l'occidente ha preso per la condanna del terrorismo internazionale e delle complicità politiche e morali di cui gode.

(3-00013) « BATTAGLIA, LA MALFA UGO, BIASINI, MAMMI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere gli avvenimenti che hanno determinato la morte del giudice Vittorio Occorsio e quali misure straordinarie si sono adottate o si intendono adottare con urgenza per prevenire il ripetersi di simili efferati delitti e comunque di atti diretti a turbare la coscienza democratica.

« Inoltre, se è vero che questo gravissimo episodio sia da mettersi in relazione con altri gravi episodi di violenza che sembrano potersi inquadrare in un unico disegno criminoso.

(3-00014) « PICCOLI, BERNARDI, FUSARO, AZZARO, BIANCO, BRESSANI, CUMINETTI, ERMINERO, MAZZOLA, PENNACCHINI, SANGALLI, SPERANZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere quale più efficace piano antiterrori-

stico si intenda seguire dopo l'efferata uccisione del magistrato Occorsio che fa seguito ad altri crimini politici rimasti impuniti ed a ripetuti attentati contro la magistratura.

« Chiedono, inoltre, quali iniziative si intendano assumere per un più efficace coordinamento dei vari organi investigativi per colpire alla radice le organizzazioni eversive di gruppi terroristici delle più varie estrazioni che con una scalata di azioni criminose tendono a creare un clima di insicurezza e di sfiducia nel paese e segnatamente nella Capitale e nel caso specifico ad intimidire la magistratura nell'esercizio del suo alto mandato.

(3-00015) « DARIDA, CAZORA, BUBBICO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le circostanze relative alla tragica morte del magistrato Occorsio, lo stato delle indagini sul crimine, quali provvedimenti siano stati presi o si intenda prendere a tutela dei componenti della magistratura italiana che nello svolgimento della loro altissima funzione sembrano essere diventati costante bersaglio della criminalità politica e comune.

(3-00016) « MAMMI, BANDIERA, DEL PENNINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti urgenti abbia adottato o intenda adottare in presenza di eventi drammatici come la barbara uccisione dei magistrati Coco ed Occorsio allo scopo di sottrarre le istituzioni al ricatto della violenza che ferisce ed allarma la pubblica opinione e che è evidentemente reso possibile dalla inadeguatezza ormai annosa di una coerente ed obiettiva politica di prevenzione.

(3-00017) « VALENSISE, SANTAGATI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, perché riferiscano sull'efferato assassinio del sostituto procuratore Vittorio Occorsio in Roma e sugli attentati simultaneamente avuti nei confronti del procuratore generale Domenico Bonfiglio a Bologna e del sostituto procuratore Alfredo Ariotti a Perugia, consumati a distanza di poco tempo dal triplice assassinio di Genova in cui persero

la vita il sostituto procuratore Coco e due agenti; facciano il punto delle indagini in corso, dando altresì notizie e assicurazioni sulle misure disposte per garantire la sicurezza dei magistrati del nostro paese divenuti bersaglio dell'attacco criminale delle forze eversive.

« Più in generale, gli interroganti intendono conoscere l'apprezzamento del Governo su questa ininterrotta e impunita catena di delitti che mira apertamente alla sovversione colpendo lo Stato, non casualmente, nelle sue espressioni più vitali e significative, col fine di disgregarlo e di sconvolgere le basi della convivenza civile e sul negativo bilancio sin qui avutosi nell'accertamento degli esecutori, mandanti e finanziatori di tutti questi crimini, mentre risulta oramai certa e più volte riconosciuta, anche ufficialmente, l'esistenza di centri del terrorismo organizzato che si è avvalso e si avvale di forti connivenze e complicità, connesse anche alle accertate deviazioni di decisivi apparati dello Stato, all'interno del paese e di estesi collegamenti all'estero.

« In particolare, gli interroganti intendono conoscere quale sia stata l'attività svolta in questa direzione ed in questo periodo dai servizi segreti del nostro paese, segnatamente dal SID e dalle forze dell'antiterrorismo, e quali le misure ed i piani che i Ministri interessati e il Governo avevano ed hanno approntato per combattere la sfida criminale alla democrazia ed allo Stato, in esecuzione degli impegni assunti in sede parlamentare e davanti al paese.

(3-00018) « NATTA, COCCIA, DI GIULIO, MALAGUGINI, SPAGNOLI, POCHEZZI, COLONNA, TROMBADORI, VETERE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere i precisi termini entro i quali ha potuto svolgersi ed effettuarsi il gravissimo assassinio del giudice Occorsio avvenuto in Roma il 10 luglio 1976; quali finalmente debbano considerarsi le misure preventive da adottare per tutelare la vita di magistrati i quali siano impegnati in gravissimi processi per delitti politici e comuni, processi la cui istruttoria viene normalmente ad essere resa di pubblico dominio attraverso gli ufficiali organi della televisione, della radio, della stampa.

« Se sia giunto finalmente il momento di far osservare le norme del diritto pe-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1976

nale in relazione al segreto istruttorio e se sia verosimile che la perpetrazione di così gravi delitti possa apparire come appartenente ad organizzazioni le quali dispongano di mezzi, di protezioni e di garanzie verso i quali sistemi ed apparati gli organi di polizia dovrebbero rivolgere le loro indagini.

(3-00019)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere la posizione del Governo sul nuovo gravissimo crimine fascista che, in pieno giorno e nella capitale, ha provocato la morte del magistrato Occorsio.

« In particolare si chiede un pronunciamento sulle notizie diffuse dalla stampa sui legami tra Ordine nuovo-Ordine nero (l'organizzazione che ha rivendicato l'assassinio) e il SID da un lato, tra la stessa organizzazione fascista e il MSI-DN dall'altro lato.

(3-00020) « GORLA, CORVISIERI, PINTO, CASTELLINA LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le zone delle province di Bari e di Foggia colpite dai nubifragi nel corrente mese di luglio, e l'entità dei danni causati alle colture che sono andate addirittura distrutte, tanto che, per quanto riguarda il grano, in alcuni casi, non si è ritenuto procedere ai lavori di raccolta.

« L'interrogante chiede di sapere anche quali provvidenze si intendano adottare in favore dei danneggiati e se siano state impartite disposizioni ai rispettivi ispettorati provinciali dell'agricoltura, per individuare le zone e stabilire l'entità dei danni.

(3-00021)

« CAVALIERE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere - dopo aver evidenziato le seguenti circostanze:

1) il progetto relativo al quadruplicamento della rete ferroviaria Milano-Bologna (resosi indispensabile oltre che per le attuali esigenze generali della politica dei trasporti, anche per la positiva incidenza nei confronti della tanto sacrificata categoria dei lavoratori pendolari) prevede, nella

zona dell'immediato sud Milano, l'affiancamento dei nuovi binari a quelli esistenti;

2) tale soluzione è destinata ad aggravare ulteriormente la situazione in danno di circa 12.000 abitanti dei comuni di San Donato Milanese e San Giuliano Milanese, costretti, già allo stato attuale delle cose, a sopportare sollecitazioni acustiche che oltrepassano i limiti tollerabili per persone e cose (dai rilevatori strumentali ad alta sensibilità si sono avuti i seguenti dati: interno abitazioni 75 decibel; esterno abitazioni 95 decibel; quando, come è noto, l'indice massimo sopportabile è di 45 decibel per le abitazioni e di 80 decibel per lo esterno);

3) la precedente amministrazione di San Donato Milanese aveva sostenuto l'opportunità che il quadruplicamento venisse realizzato *in toto*, utilizzando per circa chilometri 5 l'alveo già predisposto ed opportunamente decentrato, rispetto all'abitato, per il canale navigabile Milano-Cremona-Po, il cui progetto è stato definitivamente accantonato;

4) gli enti competenti hanno disatteso l'istanza della precedente amministrazione di San Donato Milanese adducendo unicamente motivi di maggiore onere economico;

5) si è pertanto incorsi nell'errore di valutare il problema da una ottica immediata di carattere tecnico-economico prescindendo da ogni considerazione relativa ai ben maggiori costi (principalmente sanitari) che si andranno a sommare, a carico dei singoli e della collettività, a quelli già in atto e non valutati nella corretta dimensione. Senza contare che nell'ambito di danni e di sofferenze umane ogni calcolo economico diventa subordinato;

6) quanto sopra esposto determina inderogabili condizioni di revisione delle metodologie e dei criteri in ordine alla progettazione di reti ferroviarie, al fine di non più disattendere al livello generale esigenze igienico-sanitarie e sociali comportanti anche economicamente oneri non quantificabili - dal Ministro (già sensibilizzato telegraficamente da importanti forze politiche locali attente interpreti delle preoccupazioni e delle esigenze della popolazione) se ritenga - tutto considerato - di disporre un urgente riesame della situazione sopra richiamata, nel rispetto di esigenze umane finora disattese.

(3-00022) « SQUERI, BORRUSO, MARZOTTO CAORTA ».

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1976

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per conoscere le circostanze nelle quali è avvenuta l'efferata uccisione del magistrato Vittorio Occorsio e per sapere se erano state prese adeguate misure in relazione alla prevedibilità di simile crimine a causa dell'impegno profuso da questo magistrato nel perseguire l'attività dei gruppi eversivi; per sapere, inoltre, quale più efficace piano antiterroristico abbia disposto, o intenda disporre il Ministero dell'interno, per porre fine a questa nefanda catena di delitti da parte di gruppi estremisti di ogni colore.

(2-00003)

« PRETI, AMADEI, REGGIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze, per sapere se essi siano al corrente che le società petrolifere, avvalendosi della facoltà prevista eccezionalmente dalla legge 18 dicembre 1970, n. 1034, di concedere a terzi l'attività di distribuzione di prodotti petroliferi a mezzo di impianti stradali, ricorrono normalmente alla cessione, apparentemente e solo formalmente gratuita, degli impianti a terzi, strumentalizzando tale facoltà e prevista concessione gratuita degli impianti per fini ben diversi — se non addirittura contrari — da quelli perseguiti dalla legge. Infatti ricorrendo alle formali gestioni di terzi, le aziende petrolifere raggiungono tra l'altro lo scopo di:

1) non assumere alle proprie dirette dipendenze i lavoratori addetti alle pompe e gli stessi gestori, in moltissimi casi interponendo il gestore nell'assunzione della mano d'opera, in violazione della legge 22 ottobre 1960, n. 1369;

2) frazionare i dipendenti in piccole unità facenti capo fittiziamente al gestore, eludendo così le norme sul divieto di licenziamenti individuali e applicando ai lavoratori addetti agli impianti un contratto collettivo per aziende commerciali anziché quello per aziende industriali petrolifere, più vantaggioso per i lavoratori;

3) licenziare, in concomitanza con i cambi o cessazioni delle gestioni di terzi,

i lavoratori interrompendo così la maturazione della naturale anzianità sul rapporto da parte dei lavoratori stessi.

« Per conoscere, altresì, quali provvedimenti si intendano promuovere per far cessare dette situazioni di evidente illegittimità e violazione di norme e quali interventi saranno realizzati per ripristinare la legalità e l'osservanza di leggi di ordine pubblico.

(2-00004)

« MELLINI, PANNELLA, FACCIO ADELE, BONINO EMMA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere quali iniziative il Governo intenda assumere e quali iniziative intenda affidare al Parlamento per sviluppare una azione coerente volta a stroncare la violenza politica.

« L'assassinio del magistrato Occorsio che coraggiosamente conduceva indagini sui movimenti neofascisti ripropone l'esigenza di una iniziativa parlamentare che tagli questo nodo ignominioso costituito dalla strategia della tensione e che porti all'accertamento di tutte le responsabilità anche e soprattutto di ordine politico.

« Questo nuovo crimine colpisce la magistratura e le istituzioni dello Stato, ma l'esecrazione per il delitto e la solidarietà per la vittima non possono appagare l'esigenza di giustizia e di verità che esce sistematicamente umiliata in queste ricorrenti ed oscure vicende nazionali.

« Siamo certamente di fronte ad un nuovo capitolo della strategia del terrore e di quella ignominiosa storia che da troppo tempo pesa sulla vita politica italiana. Questa strategia non può essere spezzata solo con operazioni di polizia. Va affrontata e risolta sul piano politico ed una delle scelte politiche più coraggiose che deve essere compiuta è quella di consentire finalmente al Parlamento ed alla magistratura di accertare tutti i dati che dal 1964 ad oggi compongono il sanguinoso mosaico dell'eversione istituzionale.

« Ma se si vuole conoscere la verità ed accertare tutte le responsabilità sarà ineluttabile, per quanti rischi possano esistere, giungere all'accoglimento della proposta socialista di consentire la rimozione di tutti quegli impedimenti coperti dall'alibi del segreto di Stato che fino ad oggi non hanno consentito di pervenire alla radice poli-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1976

tica del disegno antidemocratico che puntualmente nei momenti più acuti di crisi elettorale o di governo scatena la violenza e il terrore.

(2-00005)

« BALZAMO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa, per sapere se ritengano necessario ed urgente mettere a disposizione del magistrato che dovrà condurre l'istruttoria per l'assassinio del sostituto procuratore della Repubblica Vittorio Occorsio il testo integrale dell'inchiesta sul " Piano Solo ", testo che il magistrato assassinato aveva avuto modo di esaminare prima che fosse rinviato al Ministero della difesa e censurato adducendo il segreto militare. Ciò per il fondato sospetto che tra i motivi che possono avere mosso gli assassini e i loro mandanti vi sia quello di eliminare una persona che era a conoscenza di fatti e circostanze che a suo tempo non poterono essere acquisiti per l'accertamento della verità e della giustizia. Disporre di tali elementi potrà rappresentare evidentemente un utilissimo punto di riferimento per la conduzione delle indagini.

« Gli interpellanti chiedono, inoltre, di conoscere se il Governo reputi necessario, per rimuovere uno dei motivi di fondo dello scatenamento della più torbida criminalità politica, rimuovere dai posti di responsabilità nei servizi di sicurezza dello Stato tutte le persone che direttamente o anche indirettamente abbiano collaborato con personaggi coinvolti in macchinazioni e provocazioni contro il regime democratico e le istituzioni repubblicane e nell'inquinamento delle indagini in importanti inchieste, provvedendo inoltre allo scioglimento degli uffici del SID che con operazioni che solo eufemisticamente si possono ritenere " deviazioni ", nell'attività di tali uffici, hanno introdotto il sistema delle strategie della tensione e patrocinato l'instaurarsi della spirale del terrorismo.

« Gli interpellanti chiedono, infine, di conoscere se il Presidente del Consiglio ed i Ministri interessati ritengano che possa avere una qualsiasi credibilità l'invocata lotta al terrorismo ed alla violenza politica fino a quando sospetti gravissimi e responsabilità penali e politiche gravano su

personaggi ed organismi dello Stato senza che venga posta in atto una drastica opera di chiarificazione e di epurazione.

(2-00006)

« PANNELLA, MELLINI, FACCIO ADELE, BONINO EMMA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere - premesso:

che l'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, prevede che l'onere finanziario derivante dall'applicazione della legge n. 336 al personale dipendente dagli enti locali è a carico del datore di lavoro e che gli enti datori di lavoro verseranno agli enti erogatori il corrispettivo in valore capitale dei benefici derivanti dall'applicazione della legge n. 336 sul trattamento di pensione, nonché il maggiore importo corrisposto a titolo di indennità di buona uscita o di previdenza;

che le modalità di tale adempimento sono stabilite con decreto del Ministro del tesoro;

che il decreto ministeriale 25 agosto 1972, prescrive che i contributi di cui sopra siano a carico dell'ente locale presso il quale il dipendente ha prestato l'ultimo periodo di servizio -

se intenda modificare la disciplina contenuta nel decreto ministeriale citato in premessa nel senso di ripartire l'onere del pagamento dei contributi tra tutti i comuni presso i quali il segretario comunale o altro dipendente abbia prestato servizio, in misura corrispondente al periodo di servizio prestato.

(2-00007)

« BRESSANI, FIORET, MAROCCO, SANTUZ ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere -

considerato che con decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 9, la GEPI è stata autorizzata a spendere 10 miliardi per " costituire società o utilizzare società già esistenti per promuovere iniziative imprenditoriali idonee a consentire il reimpiego presso terzi di lavoratori di imprese poste in liquidazione o che comunque abbiano cessato la propria attività produttiva ";

tenuto conto del fatto che, in conseguenza di tale normativa e delle delibere

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1976

CIPE del 20 febbraio e del 30 marzo 1976 è stato affidato alla società IPO, del gruppo GEPI, il compito di riassumere gli oltre 15.000 lavoratori di quindici aziende in crisi;

ritenuto infine che alla scadenza del rapporto di lavoro così istituito, fissata nel 30 settembre 1976 a norma della legge di conversione del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 9, i lavoratori attendano non già una proroga dei termini di scadenza del rapporto di lavoro né una strisciante trasformazione della IPO in ente di gestione, ma il concreto reinserimento in una attività produttiva anche al fine di fugare i sospetti di parassitismo tanto spesso connessi alle iniziative della GEPI e più in generale alle iniziative pubbliche di ristrutturazione industriale —:

a) quali iniziative intenda assumere sia per concludere rapidamente quelle trattative che paiono ormai prossime a giungere a buon fine e che, in talune circostanze, sembrano bloccate non da motivazioni interne alle trattative stesse ma da pressioni esterne, sia per indicare, in un quadro più generale di ristrutturazione industriale, concrete prospettive ai lavoratori di quelle imprese per le quali non si individuino allo stato attuale convincenti possibilità di ripresa;

b) se ritenga che la stessa natura tecnica di provvedimento a termine del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 9, imponesse alla GEPI una iniziativa imprenditoriale capace di superare il rischio, particolarmente presente in questa circostanza, che i gruppi industriali interessati al rilevamento delle aziende IPO-GEPI attendessero la scadenza del termine per utilizzare l'ulteriore deterioramento della situazione e persino gli impianti a condizioni di miglior favore e con pretese di maggiori contributi pubblici;

c) se gli paia evidente che, in palese contraddizione con la suindicata esigenza, la GEPI, affidata alla IPO la semplice gestione del personale, abbia, anche in relazione alla sua crisi dirigenziale, trascurato una autentica iniziativa imprenditoriale capace di avviare a soluzione i problemi aperti nelle aziende affidatele.

(2-00008) « MACCIOTTA, D'ALEMA, BRINI, GAMBOLATO, FURIA, CARRÀ, SBRILOLO DE FELICE EIRENE ».

MOZIONE

« La Camera,

rilevato che, anche in occasione della recente campagna elettorale con gli interventi in favore del partito della Democrazia cristiana dello stesso pontefice Paolo VI, della Conferenza episcopale italiana ed in particolare del cardinale Poletti vicario di Roma e di quella parte del clero che ha voluto seguirne le esortazioni sono stati ancora una volta clamorosamente ed inequivocabilmente violati lo spirito e le norme del Concordato dell'11 febbraio 1929 tra la Santa Sede e l'Italia nonché specifiche disposizioni penali (articolo 98 del testo unico delle leggi elettorali) che rappresentano, sul piano del diritto interno dello Stato italiano, norme sanzionatorie delle pattuizioni concordatarie al riguardo;

che le norme violate, relative all'impegno della Santa Sede di tenere il clero al di fuori delle competizioni dei partiti, ebbero nel contesto inscindibile delle reciproche concessioni e della normativa concordataria che le espresse, un'importanza essenziale per la parte stipulante in nome dello Stato italiano;

che il carattere autoritario, antidemocratico ed illiberale nonché teocratico ed integralista delle norme del trattato e del Concordato stipulati l'11 febbraio 1929 considerate singolarmente e nel loro complesso rispecchia la natura dei regimi stipulanti e come tale fu esaltato da parte fascista e vaticana all'epoca della stipulazione;

che la caduta del regime fascista e l'avvento della Repubblica democratica, con le libere istituzioni sancite dalla Costituzione, ha mutato lo stato di fatto relativo all'ordinamento ed alla struttura costituzionale di uno dei soggetti contraenti, facendo d'altro canto insorgere un aperto ed insanabile contrasto tra una serie di disposizioni del trattato e del Concordato con precise norme della Carta costituzionale;

che tale contrasto è stato esplicitamente ammesso al momento del voto dell'Assemblea costituente che sancì il richiamo dei patti lateranensi nell'articolo 7 della Carta, così che i più appassionati ed autorevoli sostenitori di tale richiamo sottolinearono la necessità di una revisione bilaterale facendosi garanti, con la loro parte

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1976

politica, della disponibilità della Santa Sede per una revisione sollecitata ed approfondita;

che ogni prospettiva di revisione dei patti fu, dopo il voto della Costituente, immediatamente accantonata, fino a quando non fu riesumata per consentire una trattativa che comportasse la discussione della questione del divorzio secondo la tesi vaticana che asseriva sussistere un ostacolo all'introduzione di tale riforma rappresentata dalle disposizioni del Concordato;

che la revisione bilaterale del Concordato, malgrado alcune dichiarazioni della controparte ed il voto per due volte espresso dalla Camera, e malgrado la posizione ad essa genericamente favorevole condivisa da tutte le forze politiche fino a ieri presenti in Parlamento non ha fatto alcun progresso del quale si sia potuta dar notizia al Parlamento ed al paese, mentre i lavori della commissione presieduta dall'onorevole Gonella ed ogni tentativo di approfondire e specificare le ipotesi di revisione con l'indicazione delle singole norme di cui fosse possibile ottenere la soppressione o la modifica non hanno potuto dimostrare altro che la mancanza di chiari propositi e di concrete possibilità di ovviare, con tale mezzo, anche soltanto ai più scandalosi inconvenienti del regime concordatario;

che pertanto appare oggi a tutti evidente che la revisione bilaterale del Concordato, a parte la presenza di molte e gravi disposizioni di carattere concordatario contenute nel trattato, non potrebbe avere che la funzione di una sostanziale conferma e restaurazione del concordato fascista;

che l'atteggiamento della controparte, lungi dal lasciare presagire un adattamento alle esigenze della società civile e dell'ordinamento libero e democratico della Repubblica è stato ed è teso ad aggravare gli aspetti più sconcertanti della normativa concordataria, come è avvenuto con le pretese avanzate contro le sovrane determinazioni della Repubblica in occasione dell'istituzione del divorzio e come è avvenuto ed avviene riguardo ad un punto di grande rilievo, quale quello relativo al matrimonio, in cui la Santa Sede, modificando norme canoniche sostanziali e procedimenti ed istituendo una prassi di particolare larghezza, rapidità e facilità negli annullamenti matrimoniali, concessi oramai per i motivi più incredibili ed inammissibili per ogni

ordinamento civile, così da mettere in forse ogni certezza nello stato delle persone;

che la legittimità costituzionale delle norme di esecuzione del Concordato — che impone il riconoscimento in Italia delle sentenze e dei rescritti ecclesiastici in materia matrimoniale è stata messa in discussione dalle stesse sezioni unite della Corte di cassazione e da varie corti d'appello e da esse rimessa alla Corte costituzionale;

che il voto popolare del 12 maggio 1974, per l'atteggiamento stesso tenuto dalla Santa Sede riguardo alla questione della legge sul divorzio e per l'uso che da essa del Concordato è stato fatto in tale occasione, nonché per le circostanze nelle quali si è pervenuti al referendum, ha avuto un inequivoco significato anticoncordatario;

che del resto la sovranità della Santa Sede nello Stato della Città del Vaticano non sarà posto in forse per il venir meno del trattato con il quale è stato originariamente riconosciuta;

che il richiamo dei Patti lateranensi contenuto nell'articolo 7 della Costituzione non priva la Repubblica dei diritti e delle facoltà compresi quelli di autotutela e di denuncia, che, nascenti da patti stessi e riconosciuti sul piano del diritto extrastatale nell'ambito del quale i patti sono stati stipulati e spiegano il loro effetto

impegna il Governo,

constatate le ripetute violazioni delle pattuizioni concordatarie operate dalla Santa Sede, preso atto dell'incompatibilità assoluta di importanti norme concordatarie con principi fondamentali dell'ordinamento dello Stato sanciti dalla Costituzione, e della necessità di salvaguardare diritti inalienabili di cittadini italiani compromessi dalle norme concordatarie contestate sempre più frequentemente nelle varie sedi giudiziarie, a denunziare il trattato ed il Concordato stipulati l'11 febbraio 1929 tra la Santa Sede ed il Regno d'Italia.

(1-00001) « MELLINI, FORTUNA, PINTO, FACCIO ADELE, PANNELLA, BONINO EMMA, TOCCO, CORVISIERI ».